



H U B E R T U S

# view



VOL. 01 PER GLI APPASSIONATI DELL'ALTO ADIGE

ITA



**BENESSERE PER ANIMA E CORPO**

Allargate i vostri orizzonti, siate buoni con voi stessi e attingete a nuova energia nella nostra Sky Pool, stimolante e al contempo rilassante.



**UNA PAUSA CON STILE**

Nel cuore delle montagne di Valdaora,  
l'Alpin Panorama Hotel Hubertus offre  
tutto ciò che rende unica una vacanza.  
Convincetevi personalmente!





**INTIMITÀ AI MASSIMI LIVELLI**

Spazi sconfinati, piacevole intimità e delizie culinarie per diventare un tutt'uno con il cielo e la terra. Vi diamo il benvenuto!





Una nuova dimensione del benessere ——— 8

HEAVEN & HELL

A due passi dal cielo ——— 14

SOGNO AD OCCHI APERTI O REALTÀ?  
IMMERGERSI IN UNA NUOVA DIMENSIONE.

“Una bellezza selvaggia” ——— 18

UN PAESAGGIO INCONTAMINATO

Farmat! ——— 24

GODETEVI LA SERATA

“Le conosco tutte per nome”. ——— 27

CAMBIO DI PROSPETTIVA SUL PIZ DA PERES

Una storia di successo tutta bianca ——— 30

SPIRITO PIONIERISTICO DAL LARGO RESPIRO

Delizie del palato ——— 36

GUANCIALE DI MANZO BRASATO DI CHEF ANTONIO

I lati più belli della vita ——— 38

La storia: l'Hubertus nel corso del tempo ——— 44

31 CONCESSIONI EDILI E ANEDDOTI

Hubertus View ——— VOL. 1

RIVISTA ANNUALE 2023/24

Gasser Touristik Srl  
Fam. Gasser · Via Furchia 5  
I-39030 Sorafunca-Valdaora  
Tel. +39 0474 592 104  
info@hotel-hubertus.com  
www.hotel-hubertus.com

**COORDINAMENTO PROGETTO:** Arnold Kaser

**GRAFICA** Verena Fischnaller, Dialog Srl

**ILLUSTRAZIONI** Inene Plank, Dialog SRL

**FOTO** Manuel Kottersteger, Alex Filz,  
Santifaller Photography, Magdalena  
Frenner, Archivio Noa, Archivio  
Hubertus, Funivie Plan de Corones Spa

**TESTI** Johanna Bampi, Arnold Kaser

**EDIZIONE E STAMPA** Dialog Srl,  
www.dialog.bz

**RIFLESSIONI SULL'AMBIENTE**

Questa rivista è stata stampata su carta certificata FSC da Dialog Srl di Bressanone (Alto Adige), membro di Climate Partner (www.climatepartner.com), che produce l'energia elettrica per le sue macchine con un sistema fotovoltaico e riscalda i locali aziendali con un impianto a cippato. La stampante offset H-UV utilizzata è efficiente dal punto di vista energetico e del risparmio di risorse. Ciò significa che il personale è esposto a una ridotta quantità di sostanze inquinanti. Inoltre, tale risparmio di risorse si evince anche dal prodotto finale che, rispetto a quelli convenzionali, emana un odore molto lieve.



Gentili lettrici e lettori, cari ospiti,  
amiche e amici dell'Alpin  
Panorama Hotel Hubertus!

Chi trascorre le sue preziose vacanze con noi, vive un momento indimenticabile, perché ciò che conta davvero nella vita sono gli incontri speciali e le esperienze indelebili, ossia il tempo trascorso insieme. Sostituite la vostra quotidianità con momenti unici dal valore duraturo, proprio come i ricordi.

Viaggiare significa movimento, apertura e sperimentazione, è fonte di entusiasmo, allarga gli orizzonti e ci riconduce a noi stessi, soprattutto in un paesaggio affascinante come quello della Val Pusteria. Per noi è importante che vi sentiate a casa, tanto che il desiderio di allietare ogni vostro momento ci spinge ogni giorno a rinnovarci. Attingendo entusiasmo ed energia dalla natura, possiamo affrontare con voi vette e abissi, perché è la vita a scrivere le storie più belle.

Nella nostra nuova rivista annuale ne abbiamo raccolte alcune che, ci auguriamo, vi facciano divertire, vi offrano un'idea di ciò che accade dietro le quinte, siano fonte d'ispirazione e vi illustrino le nostre motivazioni e i nostri valori.

Vi auguriamo, dunque, una piacevole e stimolante lettura delle curiosità sulla nostra struttura e la nostra terra, di reportage su ciò che amate e apprezzate particolarmente, in breve storie autentiche e informazioni che stimoleranno in voi la voglia di vacanza.

Vi aspettiamo all'Hubertus

Famiglia Gasser

*Fam. Gasser*

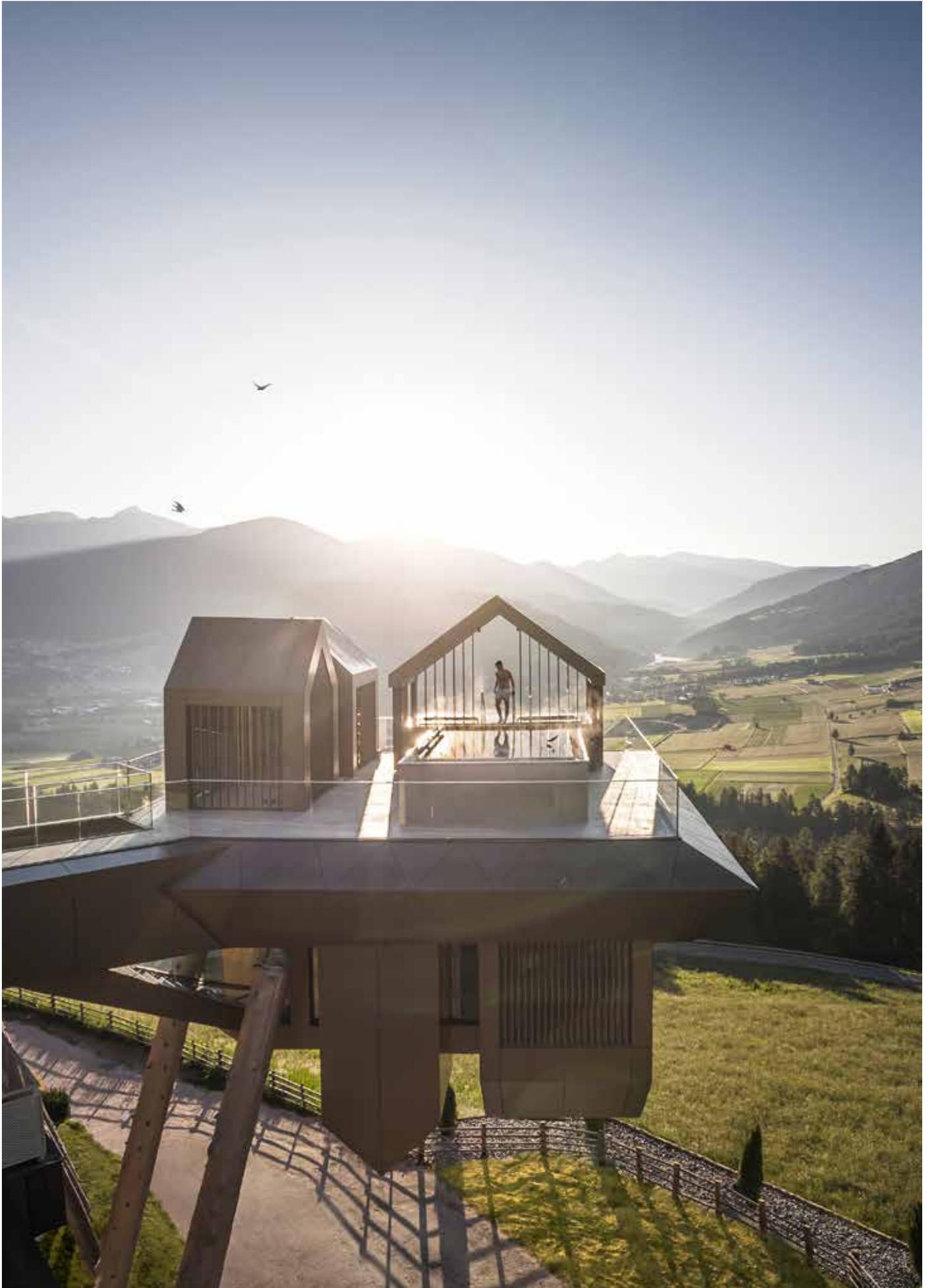


Markus, Daniela, Helga e Christian Gasser



# Una nuova dimensione del benessere

HEAVEN & HELL





Riflessi nell'acqua che, senza fatica, capovolgono il mondo: partendo da questa osservazione, Lukas Rungger dello studio di architettura noa\* ha sviluppato l'idea di base del progetto. "Heaven & Hell – paradiso e inferno" è la nuova Sky Spa che, con il suo mondo del benessere, schiude nuove prospettive nel vero senso del termine, definendo standard straordinari che si concretizzano in un villaggio alpino di casette a 15 metri di altezza, con vasche idromassaggio e saune, viste impareggiabili sul paesaggio circostante e sulla natura incontaminata: sopra e sotto, paradiso e inferno, apertura e intimità. Una nuova dimensione del benessere per coloro che amano il wellness...

HEAVEN & HELL FACTS

**Architettura:** noa\*  
**Aziende coinvolte:** 28  
**Volume:** 917 m<sup>3</sup>  
**Superficie:** 460 m<sup>2</sup>  
**Piattaforma:** 12 x 12 m  
**Acciaio strutturale:** 125 t  
**Pilastri:** 2 della lunghezza di 14 m, ancorati nella roccia.  
**La scelta di colori e materiali** è armonizzata con il paesaggio circostante.

Bagno di sole:  
 un idromassaggio  
 di classe superiore



Un'impresa architettonica di successo -  
tre domande a Markus Gasser

“Heaven & Hell”, la Sky Spa dell'Alpin Panorama Hotel Hubertus è stata immortalata in numerose rinomate riviste di architettura: un edificio prestigioso che attira l'attenzione anche oltre i confini provinciali. Markus Gasser getto uno sguardo dietro le quinte.

**Sig. Gasser, come è nata quest'insolita struttura - “Heaven & Hell” – che sembra sfidare la forza di gravità?**

“Per noi, famiglia di albergatori, l'obiettivo era quello di costruire qualcosa di straordinario per gli ospiti, anzi di offrire loro un'esperienza speciale e indimenticabile, ma anche ineguagliabile. Quest'idea, già alla base della Sky Pool inaugurata nel 2016, ci ha motivato a continuare su questa strada”.

**Per Lei l'architettura ha un ruolo decisivo nella costruzione di un hotel?**

“Ritengo che, da sola, un'architettura d'impatto sarebbe insufficiente. Non si tratta, infatti, della costruzione in sé, ma di ciò che può trasmettere agli ospiti che trascorrono le vacanze da noi, cui vogliamo offrire una maggiore sensazione di benessere, combinata a una vera e propria attrazione. Se per noi è stato appassionante realizzare una tale struttura, per gli ospiti lo è ammirarla e sperimentarla. Auspichiamo che portino a casa ricordi di un periodo spensierato. In tutta onestà, non c'è nulla di più bello che vedere l'emozione sui loro volti!”

MARKUS GASSER





Architettura iconica: la Sky Spa "Heaven & Hell", un edificio molto speciale



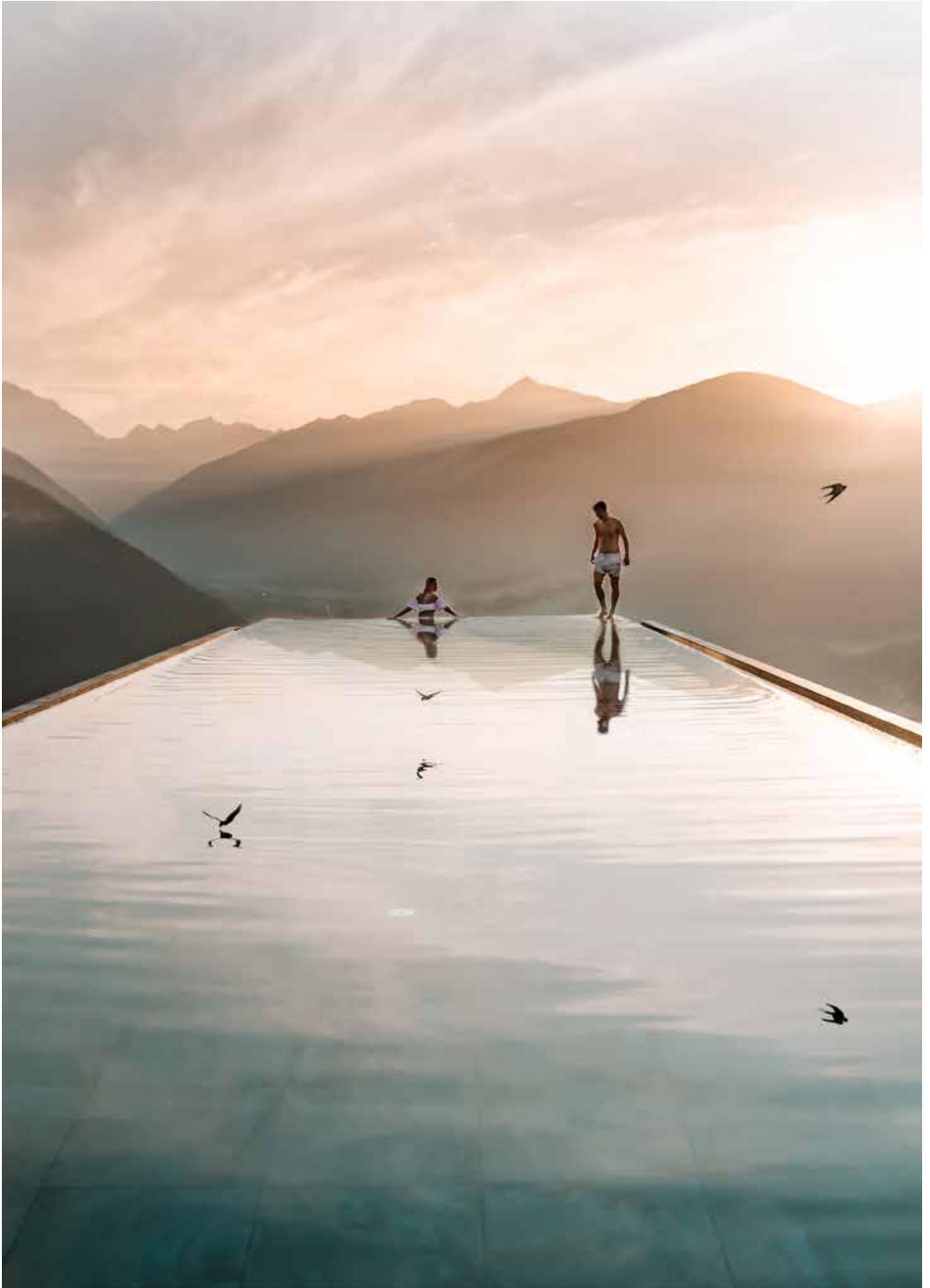
### Cosa offre concretamente agli ospiti la Sky Spa "Heaven & Hell"?

"La nostra Sky Spa Heaven & Hell offre benessere su due livelli: sopra, "in paradiso", e sotto, "all'inferno", dove le strutture sono sottosopra, o meglio, appese a una piattaforma.

L'area superiore accoglie una vasca idromassaggio con lettini e sedute, due docce panoramiche e uno spogliatoio. Chi scende al piano inferiore entra nell'area accessibile solo senza indumenti, con vasca idromassaggio, due saune e una camera fredda. L'area Spa dotata di sala relax è raggiungibile tramite una passerella flottante. In tutta la Sky Spa, gli spazi aperti si alternano a zone coperte, accomunate dalla vista quasi sconfinata sul paesaggio circostante, che consente di sperimentare in modo unico tutte le atmosfere della giornata, i giochi d'acqua e di luce."

### Sauna con vista





# A due passi dal cielo

SOGNO AD OCCHI APERTI O REALTÀ?  
IMMERGERSI IN UNA NUOVA DIMENSIONE.

Tra cielo e terra, la Sky Pool fluttua quasi incorporea sui prati verdeggianti, nel cuore dell'affascinante paesaggio alpino di Valdaora, superata in bellezza solo dal blu del cielo. Troppo bello per essere vero? Non all'Alpin Panorama Hotel Hubertus...

La piscina, lunga ben 25 metri e larga 5, è sostenuta da robusti tronchi d'albero, che fungono da armonioso punto esclamativo in un ambiente ammaliante. Il vetro apre la vista verso il basso, dando così un tocco in più alla piscina. Non c'è dubbio: muoversi nell'acqua qui, farà percepire la leggerezza e, soprattutto, l'assenza di confini. In estate e inverno, l'acqua riscaldata offre incommensurabili momenti di serenità tra cielo e terra, non solo in senso metaforico: dopotutto, il sogno di toccare il cielo, di fondersi con l'orizzonte e lasciarsi così alle spalle per un po' la quotidianità è antico quanto l'umanità stessa.



Esclusivo relax tra le montagne di Valdaora

Il team dell'Hubertus conosce molto bene l'effetto positivo della Sky Pool: "L'attenzione è sempre rivolta ai nostri ospiti e alle loro impressioni", afferma Christian Gasser. "Vogliamo che si sentano a proprio agio, che la loro vacanza diventi un'esperienza unica, anche nei dettagli più piccoli. La Sky Pool contribuisce in modo significativo a questo risultato: i nostri ospiti si godono ogni istante nell'acqua calda: spesso ci sentiamo dire che il tempo trascorso in piscina è meravigliosamente rilassante, prezioso e indimenticabile!"

<  
Cielo - terra - acqua: la Sky Pool offre un'esperienza balneare davvero unica.

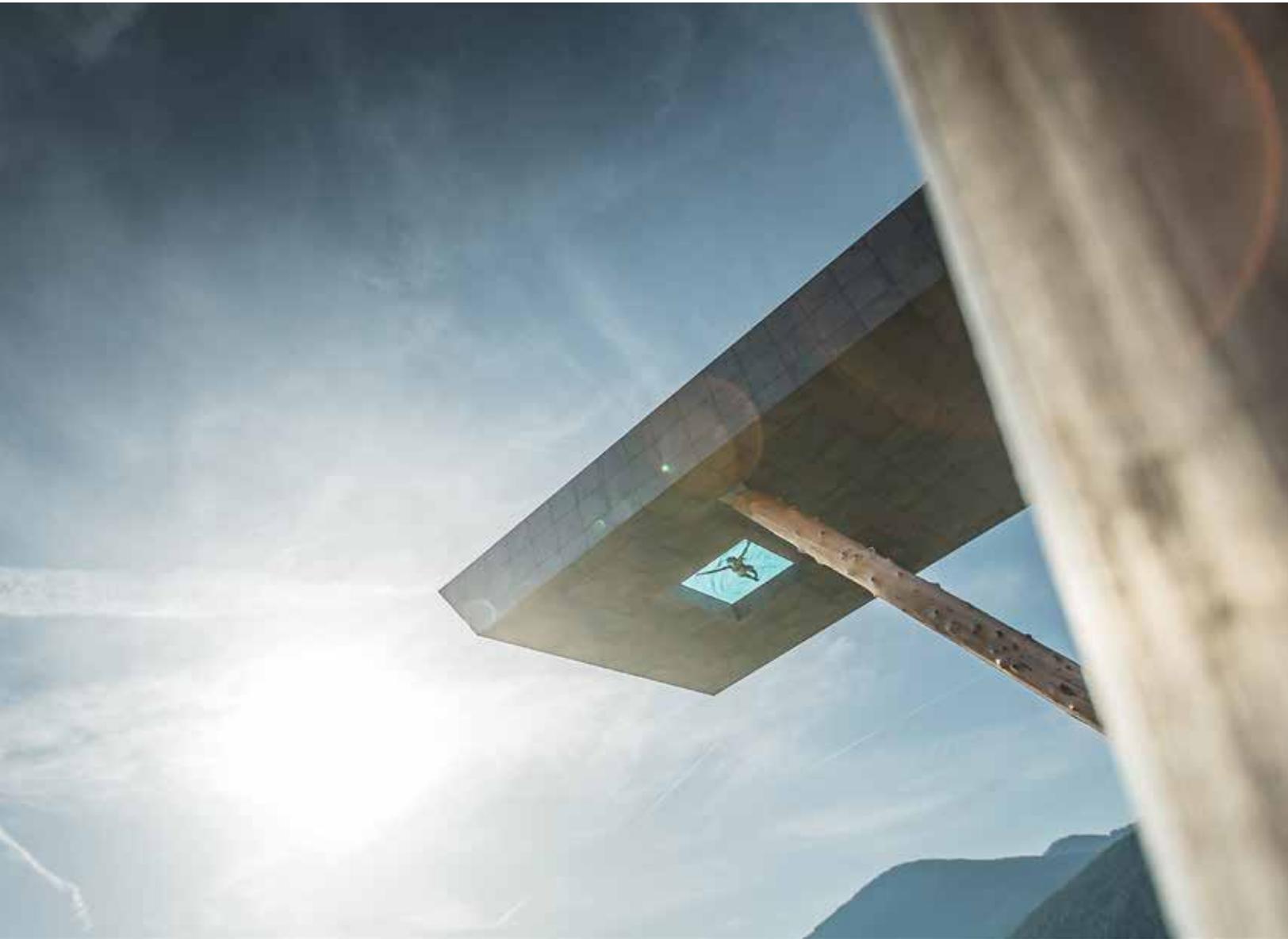


“Immergetevi,  
nuotate, divertitevi  
e... fondetevi con  
l’orizzonte!  
La Sky Pool permette  
di vivere questa parti-  
colare esperienza,  
con il mondo ai  
vostri piedi.”

DANIELA GASSER



E la straordinaria architettura supporta in modo sostenibile questa filosofia; la Sky Pool è una struttura di gran pregio, realizzata da esperti locali - ovvero dallo studio di architettura altoatesino noa\* - il cui obiettivo si armonizza perfettamente con i propositi della famiglia Hubertus: un relax allo stato puro e una tecnologia pensata per assicurare e promuovere il benessere delle persone. L’elaborazione delle prime bozze, la progettazione della struttura e la sua costruzione hanno dato vita a un affascinante spirito di squadra. La Sky Pool dell’Hubertus è stata realizzata con grande passione!



E ora, un tuffo nell'acqua limpida è in grado di rivitalizzare mente e corpo, mentre la vista all'orizzonte spazza via lo stress della quotidianità. Per gli ospiti ciò significa anche godersi ogni istante, rigenerarsi e percepire se stessi: la Sky Pool è stata progettata e costruita proprio per questo.

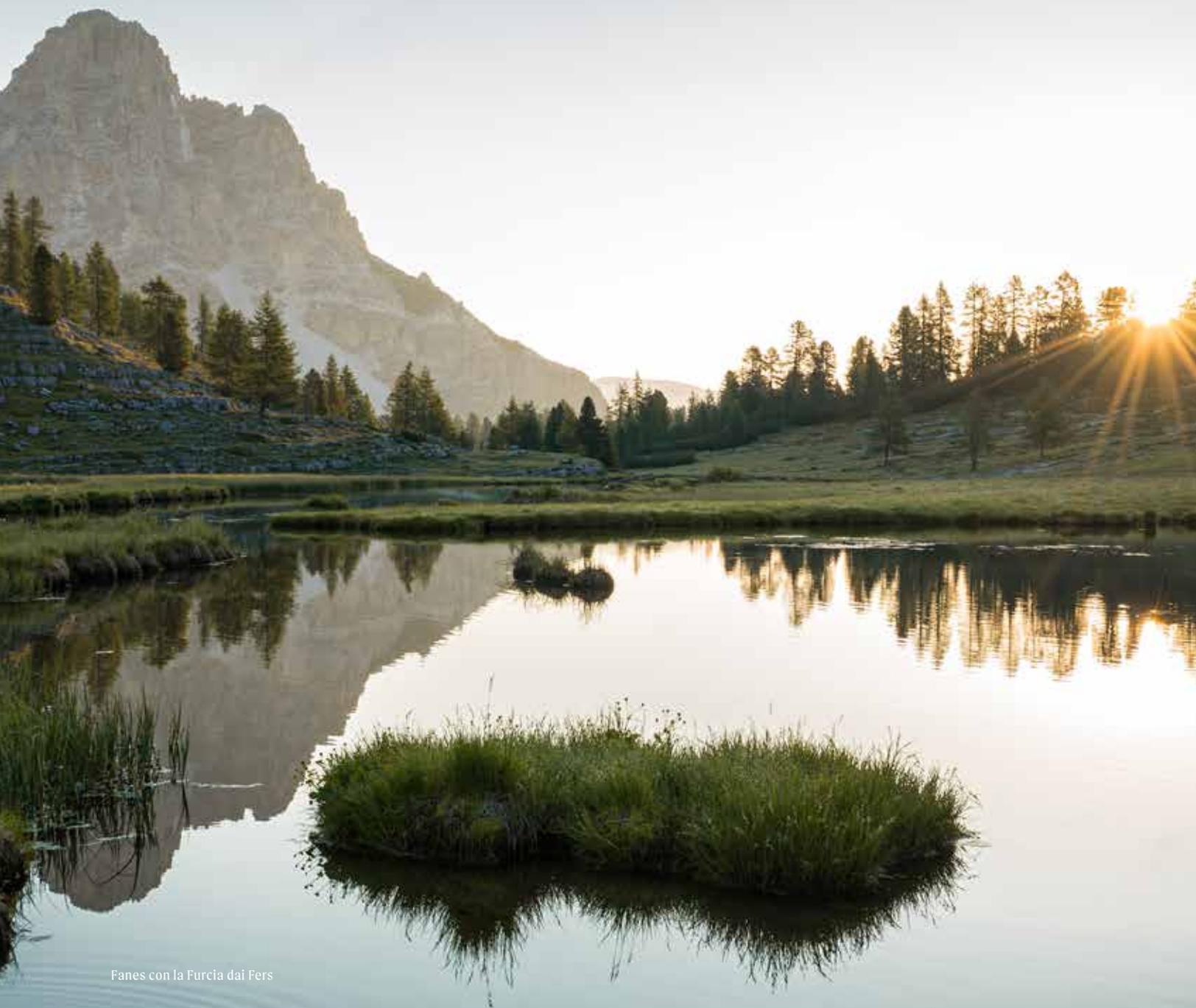
A proposito: la piscina, che ricorda volutamente un fresco e limpido lago alpino, è un omaggio al mondo delle Dolomiti intorno all'Hubertus, che gli ospiti possono vivere in prima persona ogni giorno. E non è solo la pietra color antracite a dare l'impressione di una roccia galleggiante, ma anche la quiete dell'acqua, che riflette le montagne dei dintorni e, con esse, le mutevoli atmosfere del cielo, insieme all'alternanza di colori e ombre, alle nuvole fluttuanti

sull'acqua e sul paesaggio, alla brezza che accarezza il corpo. È un invito molto personale a riflettere sulla giornata trascorsa e a percepire con tutti i sensi un meraviglioso spazio vitale e naturale!

Fatevi subito un'idea dell'Hubertus e della Sky Pool: guarderete l'Alto Adige con occhi diversi. Non vediamo l'ora di darvi il benvenuto!

# “Una bellezza selvaggia”

UN PAESAGGIO INCONTAMINATO



Fanes con la Furcia dai Fers

I pusteresi usano una particolare espressione per descrivere qualcosa che apprezzano molto: “Wilde schian” ossia “di una bellezza selvaggia”. È così che a Valdaora si definiscono esperienze suggestive, incontri fortunati... e sì, anche la bellezza di questo paesaggio straordinario.

Sembrirebbe un'affermazione paradossale perché “selvaggia” - che ci crediate o no - potrebbe significare “brutta, poco curata”. Ma in Val Pusteria queste combinazioni di parole sono molto amate per rendere il bello ancora più bello, ancora più meraviglioso. “Wilde schian” è anche l'amato paesaggio, l'entusiasmo per tutto ciò che è locale e autentico, è la motivazione che spinge tanti altoatesini a difendere, per tradizione e convinzione, il fascino della propria terra. Già negli anni Settanta, quando la fiducia incondizionata nel progresso era il motore della società e la prosperità garantiva un benessere sempre maggiore, cresceva anche la consapevolezza verso la fragilità della natura incontaminata. Al fine di preservare in modo sostenibile questa bellezza anche per le generazioni future, è nata l'idea dei parchi naturali.

“Wilde schian”  
è la motivazione  
che spinge molti  
altoatesini a  
difendere il fascino  
della propria terra.

E, contro ogni previsione, perché all'inizio questo tema era molto controverso. “Il Wilde schian va anche bene...”, affermava qualcuno con un sottinteso “ma”. Del resto, si sa, cambiamenti e restrizioni sono fonte di ansia, soprattutto se mettono a repentaglio il sostentamento. Qualcun altro, invece, delineava cupi scenari futuri sulla fine del mondo, in generale, e della natura incontaminata in questa provincia, in particolare.

Non era raro che i diversi punti di vista si scontrassero, dando vita a tenaci opposizioni. Guardando indietro, appare chiaro che entrambi fossero dovuti alle preoccupazioni per il futuro. Alla fine, i sostenitori dei parchi naturali riuscirono ad avere la meglio e a convincere anche i più scettici. Attualmente l'Alto Adige accoglie ben sette aree protette, cui si aggiunge il Parco Nazionale dello Stelvio, che si estende oltre i confini di Stato per un totale di circa 180.000 ettari. È in fase di valutazione l'istituzione di un ulteriore parco. Oggi per alcuni è quasi inconcepibile che non siano sempre esistiti...

## Percepire e tutelare la natura: tre parchi naturali intorno all'Hubertus

Poco lontano dall'Alpin Panorama Hotel Hubertus si estendono tre parchi naturali che garantiscono un'immersione nella natura incontaminata. L'hotel infatti sorge sotto le pendici di una montagna del Parco naturale Fanes-Sennes-Braies, che confina con il Parco naturale Tre Cime, affacciato sul Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina.

Ma l'Alto Adige non sarebbe tale se ogni riserva non ammaliasse i suoi visitatori con particolari peculiarità e qualche innovazione.



Giochi di colori autunnali nel  
Parco Naturale Fanes-Sennes-Braies

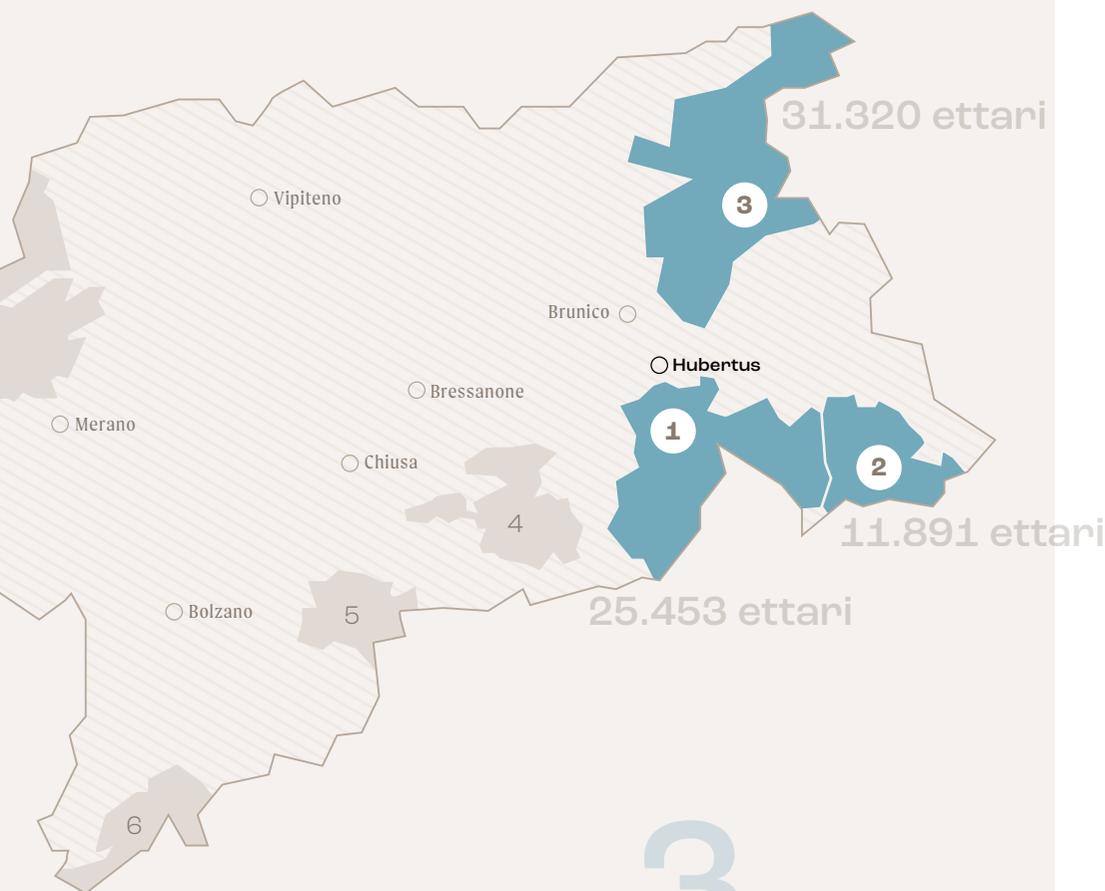


- 4 | Parco naturale Puez-Odle
- 5 | Parco naturale Sciliar-Catinaccio
- 6 | Parco naturale Monte Corno
- 7 | Parco naturale Gruppo di Tessa

N | Parco nazionale dello Stelvio

## 1 Parco naturale Fanes-Sennes-Braies

Parte del comune di Valdaora si estende nel Parco naturale Fanes-Sennes-Braies. Cime aspre, gole profonde, ampi alpeggi e limpidi laghetti caratterizzano il fascino particolare di questa riserva. Le protagoniste? Le famosissime Dolomiti, naturalmente! I "Monti Pallidi", come vengono chiamati per la loro pietra chiara, emanano una straordinaria magia in qualsiasi momento della giornata, ma in particolare nelle ore serali, quando il sole al tramonto colora le cime con delicate sfumature di rosa, rosso e arancione. Questo fenomeno è chiamato dagli esperti Enrosadira. O semplicemente "Wilde schian!", come abbiamo già spiegato.



## 2

### Parco naturale Tre Cime

Una vera e propria icona delle Dolomiti - il caratteristico massiccio delle Tre Cime di Lavaredo - dà il nome al parco naturale, paradiso degli scalatori e habitat di una copiosa fauna alpina: sono queste le peculiarità con cui si presenta ai visitatori. Inoltre, la sua superficie è estremamente estesa, ricca di scorci particolari e di impareggiabili viste panoramiche. Una sosta qui vale la pena, sia in estate che in inverno.

## 3

### Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina

Il Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina, più a nord, dove i ghiacci perenni si stagliano verso il cielo blu, è molto diverso, perché accoglie un gran numero di ghiacciai, fitte foreste, rocce scure e alcune spettacolari cascate. Sì, è selvaggio, primitivo e incontaminato: il contesto perfetto per liberare la mente e riordinare i pensieri.



Un paradiso per gli scialpinisti: il Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina

Tutti i parchi naturali hanno un aspetto in comune: i sorprendenti paesaggi sfaccettati, che difficilmente possono essere colti nelle loro dimensioni. È per questo che molti ospiti li visitano ripetutamente, scoprendo ogni volta nuova flora e fauna o angoli sconosciuti, che garantiscono loro impareggiabili esperienze e sensazioni da portare con sé.

Le Tre Cime di Lavaredo, icona delle Dolomiti



## Il parco naturale, un luogo esperienziale e un rifugio per la natura

La salvaguardia del mondo alpino e della flora e fauna locali è lo scopo principale dei parchi naturali che accolgono in egual misura alte cime, alpeggi e foreste. È una buona ragione e una tradizione, perché tutelare la natura significa avvicinare le persone alla sua bellezza.

Per tale motivo, queste riserve si sono trasformate in luoghi esperienziali che informano le persone sugli habitat, le piante e gli animali, accrescono la comprensione per le esigenze e le necessità di salvaguardia di questo paesaggio straordinario e assicurano la conservazione futura di foreste e alpeggi. Tutto ciò avviene sulla base di piani di gestione chiari e con obiettivi a lungo termine. Non a caso, nel 2009, le Dolomiti sono state dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità: un riconoscimento e, al contempo, un obiettivo!

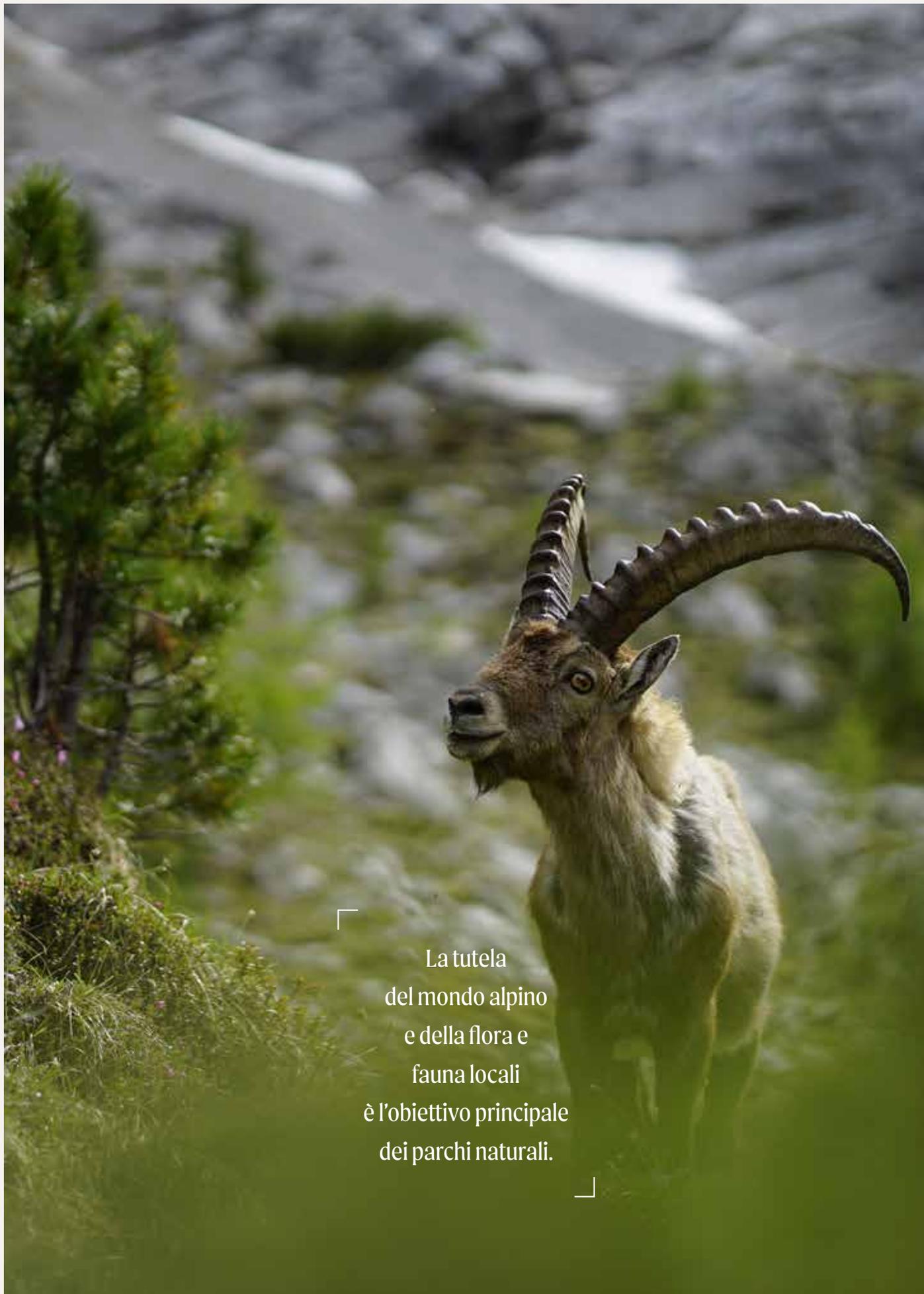
Oltre a invitare grandi e piccini a scoprire la ricca flora e fauna, i percorsi didattici nella natura forniscono informazioni sulle caratteristiche delle rocce o riportano in vita misteriose leggende delle Dolomiti: tutti ottimi motivi per programmare un'escursione e fare il pieno di nuove emozioni durante il prossimo soggiorno all'Alpin Panorama Hotel Hubertus.

I Centri visite a Marebbe, Dobbiaco e Campo Tunes attendono i visitatori con esposizioni sempre nuove e uno sfaccettato calendario di eventi per tutte le età. "Wilde schian"... e assolutamente indimenticabile!



Circondati da rocce frastagliate: punto panoramico sulle montagne dell'Alto Adige





La tutela  
del mondo alpino  
e della flora e  
fauna locali  
è l'obiettivo principale  
dei parchi naturali.



Christian ha studiato tecnologia delle bevande alla Technische Universität di Monaco, mentre Fabian, il fratello "bon vivant", ha scelto scienze dell'educazione alla Libera Università di Bolzano. Oggi raccolgono materie prime nella natura con cui producono speciali liquori e distillati.



# Farmat!

## GODETEVI LA SERATA

Un nome insolito e misterioso... ma Farmat è molto di più: è un atteggiamento verso la vita. "Lossmo Farmat", dicono ad Anterselva: "Godiamoci la serata!" Il fine giornata tra le montagne non è un evento qualsiasi, ma un momento straordinario da trascorrere in compagnia, da vivere consapevolmente con i colleghi, gli amici e la famiglia all'insegna delle conversazioni approfondite e di una spensierata allegria. È tempo prezioso, come la vita stessa.

**Farmat è un prodotto autentico, attinto dalla natura incontaminata della Valle di Anterselva.**

I fratelli Fabian e Christian Messner sono cresciuti in questo mondo di genuina convivialità. E così, non conoscono solo la sensazione del "Farmat", ma la personificano, commercializzando con questo marchio liquori e distillati di elevata qualità, sin dal 2020. Due intenditori che si affidano alle materie prime della

natura di Anterselva e hanno trasformato in professione la loro passione. Christian Messner si occupa dei sapori. Guidato dalla curiosità, sin da bambino annusava le piante del bosco e dell'orto, raccoglieva foglie, fiori e bacche, provando tutto ciò che lo ispirava. Non è un caso, dunque, che un giorno abbia deciso di studiare tecnologia della birra e delle bevande alla Technische Universität di Monaco. Suo fratello Fabian è un bon vivant e un networker, che ama rapportarsi con le persone, interessandosi ai loro desideri e aspettative. Dopo aver studiato scienze dell'educazione presso la Libera Università di Bolzano, lavora a tempo pieno alla commercializzazione dei prodotti Farmat. Christian e Fabian condividono la passione per la sperimentazione, la qualità e i prodotti fatti a mano. Già da studenti, durante le vacanze, lavoravano presso Malga Kumpflalm, dove testavano ricette tradizionali e ne sperimentavano di nuove con un'ampia varietà di materie prime provenienti dalla natura,

affinando sapori originali: il risultato è più che promettente, tanto che nella piccola manifattura vengono prodotti otto diversi liquori e distillati. Farmat è un prodotto autentico, attinto dal paesaggio incontaminato della Valle di Anterselva, costituito da fitte foreste, cime rocciose, ghiacciai innevati e l'incomparabile blu dell'omonimo lago, espressione dell'intenso sapore del Farmat, perché qui le materie prime della natura selvaggia incontrano raffinati processi di distillazione. L'entusiasmo per il prodotto è la priorità assoluta dei due fratelli, che raccolgono personalmente i loro ingredienti. Poco lontano dal limite boschivo, crescono cembri e pini mughi le cui pigne, ancora oggi, vengono raccolte a mano e, attraverso la macerazione in acquevite di cereali nobili, rilasciano il loro gusto nocciolato, resinoso e delicato. In alternativa, vengono impiegati germogli freschi di abete rosso, erbe alpine, lamponi di bosco, bacche di sorbo e mirtillo, che assicurano un'autentica esperienza del palato. E l'effetto si sente!



Vista sulla croce di vetta, sullo sfondo  
Cima Grande 2999 m, Croda del Becco 2810 m  
e Rocca dei Baranci 2937 m

# “Le conosco tutte per nome”.

## CAMBIO DI PROSPETTIVA SUL PIZ DA PERES

“Proprio così”, ammette Werner, guida escursionistica, “le conosco tutte per nome”. Naturalmente, intende le montagne che si scorgono dal Piz da Peres. Sembra quasi giustificarsi, come se fosse un’ovvietà. Eppure, riusciamo a malapena a stimarne il numero: saranno un centinaio, visto il fantastico panorama che si staglia davanti a noi.

“La prima, proprio qui di fronte, è Plan de Corones”. Certo, l’avremmo riconosciuta anche noi per la sua cima appiattita, la popolare area sciistica che, in estate, attira gli escursionisti. Ma poi, quasi trattenendo il respiro e strizzando gli occhi, ascoltiamo e guardiamo Werner che indica verso nord le innumerevoli cime alle spalle di Plan de Corones: Gran Pilastro, Graunock, Monte Gruppo, Picco della Croce Habicht, Tribulaun di Fleres, insieme a tre vette oltre i Tremila, parzialmente coperte da ghiacciai, come il Sasso Nero, Monte Nevoso e il Picco dei Tre Signori, oltre che Monte Lovello e il Großvenediger, entrambi in territorio austriaco.

Eh sì, la vista spazia molto lontano. L’entusiasmo di Werner ci contagia e ci travolge. Più a est, con il suo aiuto, scorgiamo il Großglockner, la cima più alta dell’Austria, nonché le leggendarie Rocca dei Baranci, Punta Tre Dita, Croda dei Toni e le Tre Cime di Lavaredo.



Immagine della felicità: Werner, guida escursionistica, accompagna gli escursionisti sulla vetta in tutta sicurezza



Muntejela de Sennes -  
i primi raggi di sole  
illuminano le montagne

La febbre della montagna ci ha sopraffatto e ci ha tolto il fiato: questo tour ha mantenuto ciò che Werner aveva promesso al punto partenza, il Passo Furcia. “Per me, il Piz da Peres è una cima molto speciale e il percorso è incredibilmente vario. Naturalmente, la ripida salita può essere molto faticosa”, ammette, “ma ne vale la pena”.

La nostra emozione si fa ancora più intensa e respiniamo l'aria profumata, quasi ristoratrice.

“Per me il Piz da Peres  
è una cima molto speciale  
e il percorso  
è incredibilmente vario”.

Qui, nel cuore del Parco naturale Fanes-Sennes-Braies, comprendiamo l'amore della nostra guida escursionistica per le sue Dolomiti. Non c'è alcun dubbio, lo percepiamo anche noi.

Werner avanza a passo spedito sul sentiero che, dapprima, ci conduce attraverso il bosco. Lentamente gli alberi si diradano e gradualmente ci avviciniamo al limite boschivo. Il verde si fa più pallido, sfumando lentamente nel bianco della roccia dolomitica. “La vegetazione alpina mi commuove sempre”, dichiara Werner, indicando un piccolo fione in una fessura tra le rocce. “Pur cavandosela con così poco, questa pianta risplende di un giallo intenso: concentra le sue forze, si protende verso il sole e sopravvive, nonostante tutte le avversità dell'habitat”. La questione si fa quasi filosofica e cominciamo a comprendere cosa motiva le persone come lui e a

riflettere su ciò che conta davvero nella vita: i momenti come questi.

Werner ha in serbo per noi altre sorprese come, p.e., il ghiaione che attraversiamo. Le pietre bianche brillano al sole e, anche qui, nell'inhospitale deserto roccioso, crescono tenere piante alpine. La vista è magnifica e spazia quasi fino a Valdaora: con soddisfazione notiamo che siamo saliti un bel po' in quota. Davanti a noi si ergono rocce frastagliate, tra cui si scorge il Piz da Peres.



Durante l'ascensione:  
scorcio del Sass de Putia



“Quassù percepisco  
la particolare bellezza  
della natura,  
le tante piccole meraviglie  
del paesaggio  
di cui faccio parte”.

#### PIZ DA PERES

**Punto di partenza:** Passo Furcia

**Durata:** 3 ore e ½

**Percorso:** 7,3 km

**Altitudine:** 1.758 - 2.506 m s.l.m.

**Dislivello:** +793 m | -793

**Percorso:** Passo Furcia - Forcella Tre Dita - Piz da Peres - Croce di vetta - Ücia Picio Prè - Passo Furcia

**Segnaletica:** 3, I2, I2B

**Punto di ristoro:** Ücia Picio Prè

**Periodo consigliato:** luglio, agosto, settembre

E ancora una volta ci godiamo la pace di questo paesaggio, rotta solo dallo scricchiolio delle nostre scarpe: passi cadenzati e ben studiati, quasi meditativi, che diventano tutt'uno con la natura. Non avremmo mai immaginato la repentinità con cui il paesaggio cambia quassù. Eppure, Werner ce ne aveva già parlato. L'ultima tappa lungo i prati sulle ripide pendici ci conduce fino alla cima. Il Piz da Peres è alto 2.507 m con la croce di vetta che si staglia imponente contro il blu del cielo.

Ce l'abbiamo fatta!

Il volto di Werner emana una luce radiosa. È completamente in pace con se stesso, nel suo elemento,

pronuncia i nomi delle montagne con grande rispetto, come se avesse un rapporto personale con ciascuna di esse: Punta Tre Scarperi, Picco di Vallandro, Croda del Becco e Croda Rossa d'Ampezzo.

“Quassù percepisco la particolare bellezza della natura, le tante piccole meraviglie del paesaggio di cui faccio parte”. Poi il suono della sua voce cambia quando i nomi ladini sostituiscono quelli tedeschi: Gran

Vernel, Piz Boè, Sass da Ciampac a sud, Sass Rigais, Saslong a ovest, e dietro di loro, molto più in là, l'Ortles, la vetta più alta dell'Alto Adige. Non ne conosciamo la gran parte, ma sembrano promesse di libertà senza confini. E cominciamo a comprendere perché uno che le conosce tutte per nome, che dà del tu alle cime, continui a tornare qui, sul Piz da Peres.



Il 25 dicembre 1963, entrarono in funzione la funivia da Riscione/Brunico a Plan de Coronas e lo skillift Belvedere.

# Una storia di successo tutta bianca

## SPIRITO PIONIERISTICO DAL LARGO RESPIRO

Ciò che, grazie all'abilità e alla lungimiranza dei primi pionieri - sostenuti anche da un pizzico di fortuna e molta audacia - ha preso il via nel 1960 con la fondazione della Cooperativa Funivie Plan de Corones, si è trasformato nello sviluppo di una straordinaria area sciistica. Da allora, i tre comuni confinanti di Valdaora, Brunico e Marebbe hanno concentrato i loro sforzi su un'unica montagna che li collega, la cui storia di successo è stata più volte appesa al proverbiale filo. Poiché, all'inizio dei lavori, il finanziamento della funivia per Plan de Corones non era ancora del tutto garantito, fu elaborata una strategia audace, se non addirittura geniale, che prevedeva la costruzione dell'impianto pilastro dopo pilastro, partendo dalla stazione a monte verso quella a valle. Quest'espedito, infatti, avrebbe garantito il completamento dell'impianto anche in caso di problemi finanziari.

Se si fosse iniziato da valle, infatti, si sarebbe rischiato di doverne ridurne la lunghezza. Bersaglio centrato, dunque!

Da quanto si può evincere, gli azionisti della prima ora necessitavano di perseveranza e temerarietà, anche perché in quei tempi difficili, pur di avverare il sogno di una funivia, avevano messo a rischio il patrimonio personale. Tuttavia, il 25 dicembre 1963 fu il grande giorno: la prima cabinovia salì da Riscone fino alla vetta. Non fu facile per la società Funivie Plan de

Corones sistemare i conti in rosso, anche perché un impianto non fa una stazione sciistica e neppure lo skilift Belvedere, entrato in funzione nello stesso periodo, ebbe un grosso impatto. Seguirono, quindi, ulteriori investimenti che portarono all'apertura di nuove piste, compresa quella fino a valle, e di impianti. Si potrebbe quasi affermare che la frenesia imprenditoriale avesse "posseduto" gli abitanti di questa regione.

A quel punto, le cose cominciarono a mettersi bene per Plan de Corones, e non solo sul versante di Brunico. Nel 1963, infatti, a Marebbe furono fondate le "Funivie S. Vigilio S.p.A." e la "Skiarea Miara Srl", seguite nel 1964 da "Alpenlift srl" a Valdaora.

Nel 1974 fu istituita l'organizzazione-ombrello "Skinama Plan de Corones" allo scopo di offrire un unico skipass, valido in tutto il carosello. Le società

operano ancora oggi in modo indipendente, occupandosi della manutenzione di impianti e piste e traendo vantaggio da questa sinergia e sana competizione, nonché dagli sciatori, che si godono sia le discese più adrenaliniche verso Brunico, sia i pendii più dolci verso Marebbe, dai turisti

che vivono la montagna nel suo complesso al di là degli interessi economici e dagli abitanti che amano la loro montagna e le sono fedeli da decenni.

La prima funivia  
è stata costruita  
da monte a valle per evitare  
problemi finanziari.



Sulla cabina rossa e bianca verso il paradiso dello sci: la prima funivia trasportò gli appassionati da Riscone a Plan de Corones

Mano sul cuore: avete mai sentito parlare di Giggo, il “Gallo di Plan de Corones” che, da decenni, contrassegna questo comprensorio sciistico unico nel suo genere? Nel 1975, un’agenzia pubblicitaria di Innsbruck propose un logo per una società di marketing. Tra le numerose idee, ne rimasero in lizza solo due: un passero e un gallo. Che fare? La decisione era difficile. Così vennero coinvolti gli alunni della seconda elementare di Brunico, la cui maggioranza, nell’ambito di un concorso pittorico, votò per il gallo. Giggo vinse la gara e, da quasi cinquant’anni, rappresenta questa fiorente area sciistica. Ottima scelta! Ma ciò che importa agli sciatori – ossia il grado di difficoltà della pista – è un gioco da ragazzi per i battipista: non c’è tracciato, infatti, che non conoscano o che non sia stato preparato. Quando all’“ora blu” i tecnici entrano in servizio, possono vivere la montagna come nessun altro.

Le piste del  
Comprensorio sciistico  
Skirama Plan de Corones  
hanno una lunghezza complessiva di 120 km,  
pari alla distanza  
tra Brennero e Salorno.



Il magnifico panorama, le tonalità rosse e gialle del tramonto, le luci di Brunico sfavillanti nella notte... Ma il loro lavoro non ha nulla di romantico, anzi richiede la massima precisione. Metro dopo metro, infatti, devono spostare la neve e distribuirla in modo uniforme. E per garantire il piacere dello sci, le piste non devono essere solo perfettamente fresate, ma va controllato che il manto nevoso abbia una profondità omogenea e che i singoli strati di neve siano legati tra loro. La giusta tecnica però non si impara sui libri, bensì è frutto di una lunga esperienza maturata sul terreno e del giusto “senso della neve”, già menzionato nella letteratura internazionale. La neve, infatti, non è tutta uguale: quella tecnica, p.e., è più compatta di quella naturale, che invece risulta più leggera e soffice. Ogni fiocco che cade dal cielo ha la forma di una stella a sei punte, artistica ma effimera; i fiocchi artificiali, invece, hanno un aspetto

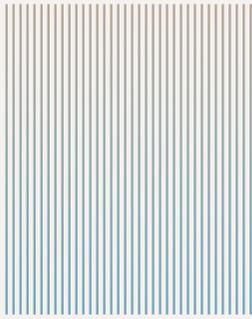
sgraziato e grossolano. E no, non contengono sostanze chimiche, perché in Italia l’uso di additivi è vietato da tempo. I cannoni in realtà spruzzano nell’aria solo acqua finemente nebulizzata, che si congela in piccoli granelli di ghiaccio. In entrambi i casi, prendono comunque forma piste perfette per sci e snowboard. La neve tecnica, inoltre, ha il grande vantaggio di durare più a lungo. A proposito: le piste del comprensorio sciistico Skirama Plan de Corones hanno una lunghezza complessiva di 120 km, pari alla distanza tra Brennero e Salorno, corrispondente all’attraversamento dell’Alto Adige da nord a sud.



# PLAN DE CORONES

L'antico nome ladino Plan de Corones potrebbe avere avuto origine dall'abbreviazione alpino-romantica \*coróna che significa "terrazza sulla roccia". L'accezione tedesca Kron- ha poi dato vita all'interpretazione popolare di "luogo della corona", influenzata dalla leggenda di Fanes, che vede in questa cima il luogo dell'incoronazione di Dolasilla.

36



PISTE

1975



GALLO DI PLAN DE CORONES

Logo

120 km



CHILOMETRI DI PISTE



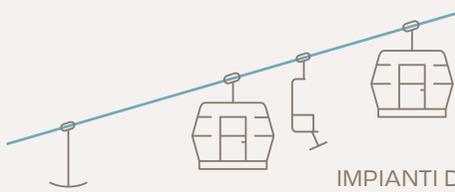
46° 44'  
17" N,  
11° 57'  
36" O

2018



LUMEN

Nell'edificio dell'ex stazione a monte della funivia, si narra la storia di questa montagna, dagli albori fino ai giorni nostri.



32

IMPIANTI DI RISALITA



MMM CORONES

Sesto Messner Mountain Museum (Reinhold Messner) sull'alpinismo tradizionale.

Architetta: Zaha Hadid

2015



BRUNICO

VALDAORA

SAN VIGILIO DI MAREBBE

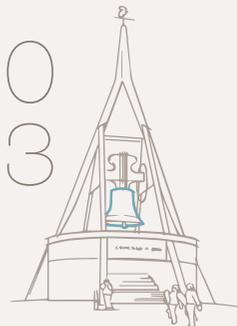
3  
COMUNI



650

CANNONI DA NEVE

20  
03



CONCORDIA 2000

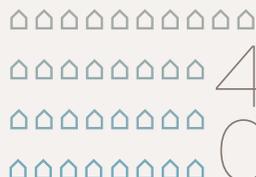
Promotore Erich Kastlunger (San Vigilio); artista Paul de Doss-Moroder (Ortisei); significato: segno di ringraziamento a chi ha contribuito al comprensorio sciistico e memoriale per la pace.

2.275 m

SPITZHÖRNLE –  
IL PUNTO PIÙ ALTO



RIFUGI





Plan de Corones  
e la sua storia  
lo hanno più volte  
dimostrato:  
volere è potere.



1, 2 Museo Lumen | 3 Campana Concordia 2000 | 4 MMM Corones

A Plan de Corones, gli sport invernali possono essere combinati con un meraviglioso piacere culturale: il MMM-Messner Mountain Museum, un edificio progettato dall'architetta britannico-irachena Zaha Hadid, e il Lumen, un museo di fotografia sulla montagna, attirano i visitatori con mostre accattivanti e un'architettura contemporanea di altissimo livello. E non solo: sul punto più alto (a 2.275 m) sorge la Campana della Concordia, una delle più grandi delle Alpi che, ogni giorno alle 12, inneggia alla concordia, appunto.

Quello che si vive ogni giorno in montagna - una convivenza pacifica di sport invernali e nazionalità - è ciò che si auspica non solo in Val Pusteria, ma anche oltre i suoi confini, nel mondo intero. Ci auguriamo che assolva al suo compito: la campana, infatti, suona anche quando in un Paese viene abolita la pena di morte o finisce una guerra. Plan de Corones e la sua storia lo hanno dimostrato più volte: volere è potere!

## Indisturbato divertimento sugli sci

### Tre domande a Thomas Reiter, direttore del Comprensorio sciistico Skirama Plan de Corones



THOMAS REITER

#### **Come è strutturato il comprensorio?**

Oggi, coinvolge circa undici aziende che lavorano per il bene dell'area sciistica: le tre più grandi sono le società fondatrici di Brunico, Marebbe e Valdaona. Ma Skirama Plan de Corones è anche uno dei membri fondatori del Carosello sciistico Dolomiti Superski, considerato il più vasto al mondo con un'estensione oltre i confini di Alto Adige, Trentino e Veneto e ben 1200 km di piste, immerse nello straordinario panorama delle Dolomiti.

#### **Cosa rende Plan de Corones un comprensorio sciistico di successo?**

Credo siano diversi fattori a giocare un ruolo in tal senso. In primo luogo, nel corso della storia, i proprietari hanno sempre dimostrato lungimiranza e propensione al rischio, investendo costantemente nel loro "prodotto". L'obiettivo finale era quello di sviluppare un'area sciistica conforme agli standard moderni per offrire agli sportivi un'esperienza unica. Ciò include, p.e., impianti di risalita all'avanguardia e la preparazione quotidiana dei tracciati con moderni battipista. I bacini idrici non affrancano l'area sciistica solo dagli umori del meteo ma, consentendo l'innevamento tecnico, garantiscono anche una qualità costante delle piste per un divertimento sugli sci senza limiti. Plan de Corones è una delle aree sciistiche più moderne della regione alpina, frutto di un impegno che è stato premiato tre volte con il riconoscimento di "Best Skiresort" delle Alpi. Inoltre, collegando geograficamente diversi comuni e vantando un'orografia ideale, è costellata di piste con vari gradi di difficoltà che si snodano su tutti i versanti. Per gli sciatori, ciò significa un divertimento "concentrato", privo di lunghi collegamenti tra le singole piste.

#### **E Plan de Corones in cifre?**

Plan de Corones è un successo anche in termini di cifre. 650 generatori di neve garantiscono una qualità costante delle piste, 36 battipista mantengono 120 chilometri di tracciati in ottimo stato e 32 impianti di risalita, insieme al panorama unico e agli accoglienti rifugi, assicurano giornate indimenticabili sugli sci.



Persone — 4

Tempo — 2 ore e ½ - 3 ore

#### INGREDIENTI

800 g di guanciaie di manzo  
100 g di pomodori  
100 g di cipolle  
80 g di carote  
60 g di sedano  
30 g di concentrato di pomodoro  
½ l vino rosso  
½ l vino porto  
½ l brodo di carne o acqua  
1 spicchio d'aglio  
2 bacche di ginepro (schiacciate)  
4 fette di funghi secchi  
1 rametto di timo  
1 rametto di rosmarino  
1 foglia di salvia  
½ foglia di alloro  
1 cucchiaio di burro freddo  
4 cucchiaini di olio  
Sale e pepe



# Delizie del palato

## GUANCIALE DI MANZO BRASATO DI CHEF ANTONIO

“Vuoi vedere una foto?”, chiede lo chef Antonio con un sorriso. E non si riferisce ai seducenti piatti che escono dalla cucina a ritmo costante, una vera delizia per gli occhi e per il palato. Piuttosto intende i prodotti - gli alimenti - come li chiama con rispetto, gran parte dei quali provengono dalle immediate vicinanze, da agricoltori e “produttori” locali, lavorati poi dalla sua brigata di cuochi.

Per Antonio, il cibo non è un prodotto, non viene creato meccanicamente, frutto di un progetto preciso, ma è un elemento con cui si deve entrare in relazione. Nella sua cucina, erbe, verdure, frutta, farina, burro o formaggio – nella loro forma originale o elaborata – assumono sempre un tocco di raffinatezza, trasformandosi in specialità altoatesine o in piatti in cui la montagna incontra la leggerezza mediterranea. “Valorizzazione significa anche apertura e curiosità, passione per la sperimentazione e per lo sviluppo di nuove combinazioni di sapori”. Vere delizie del palato. Oggi Antonio, oltre a consentirci di dare un’occhiata “dietro le quinte”, ci serve un’autentica specialità altoatesina: il guanciale di manzo brasato.

Dopo aver tagliato a cubetti cipolla, carote e sedano, insaporisce la carne con sale e pepe, la scotta nell’olio bollente su tutti i lati e la toglie dalla padella. Quindi soffrigge il trito di verdure, aggiunge i pomodori e il concentrato di pomodoro e sfuma il tutto con vino rosso e porto. Tra lo sfrigolio e il profumo, Antonio ripone nuovamente la carne in padella e lascia addensare la parte liquida. Nel frattempo,

ha preparato il brodo di carne e ve lo versa sopra.

“In alternativa, si può usare l’acqua”, spiega.

Non devono poi mancare le spezie, come bacche di ginepro schiacciate, rametti di timo e rosmarino, salvia e alloro e, naturalmente, aglio e funghi secchi a fettine. “Il guanciale di manzo brasato ha bisogno di tempo perché la carne diventi morbida come il burro”. La cottura a un calore costante di 160-180 gradi dura, infatti, due ore e mezza o tre ore. E non bisogna dimenticare di girarla di quando in quando.

“Cucinare richiede pazienza e conoscenza del momento perfetto”, quasi come la musica: tutto ha il suo ritmo e anche “l’attacco” deve avvenire nel modo giusto. Antonio promette di avvisarci prima di togliere il guanciale dalla padella, che tiene al caldo, mentre fa addensare la salsa per altri dieci minuti - “la giusta consistenza è fondamentale” - per poi filtrarla, insaporirla e accuratamente raffinarla con il burro freddo. Infine, lo chef affetta magistralmente la carne, la stende sul piatto insieme a un po’ di salsa e la guarnisce con aromatiche erbe locali. Una vera delizia per gli occhi.

“Cucinare richiede pazienza e conoscenza del momento perfetto”, quasi come la musica.

## I lati più belli della vita

Ve li mostrenemo noi! Qui potrete lasciarvi alle spalle  
la quotidianità e farvi cullare da quiete e relax,  
dopo un'escursione in montagna, una giornata sugli sci,  
un allenamento in palestra...  
o semplicemente perché siete in vacanza.

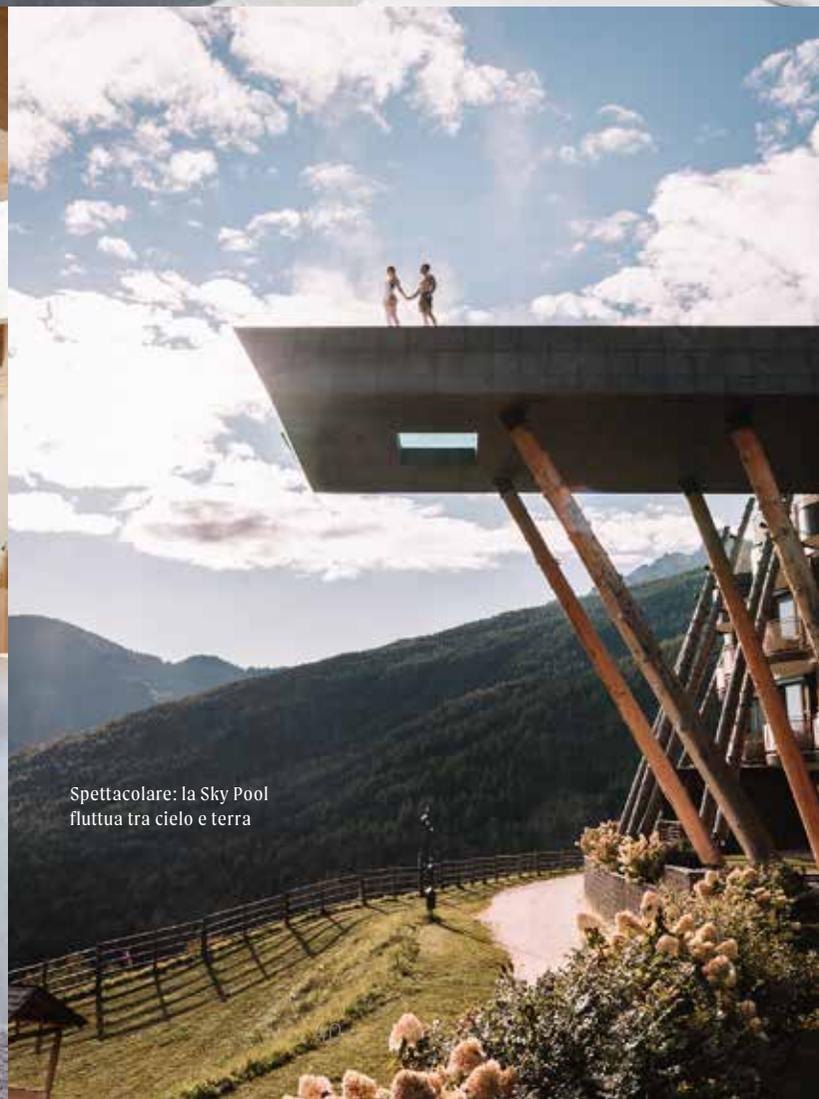




La terrazza dell'Hubertus è un luogo meraviglioso in cui rilassarsi



Ritrovare la pace interiore:  
una delle sale relax  
dell'Hubertus



Spettacolare: la Sky Pool  
fluttua tra cielo e terra



La rinfrescante piscina con acqua salata



Una vista sulle montagne a 360°



Il sole sul viso: momenti di felicità in sauna



Concludere la serata nel lounge



Condividere momenti "gustosi"

Una pausa dalla quotidianità in una dimora accogliente





Il tocco finale: una cucina raffinata a base di ingredienti locali



La cantina vini non lascia nulla a desiderare



Delizie culinarie con vista sulle montagne

# La storia: l'Hubertus nel corso del tempo

31 CONCESSIONI EDILI E ANEDDOTI

Sebbene la famiglia Gasser fosse conosciuta nella regione per il commercio e la riparazione di veicoli commerciali Iveco, già molti decenni prima nonno Franz aveva capito l'importanza di diversificare l'attività in altri settori, tra cui anche quello alberghiero, che ha portato all'odierno Hubertus. La lunga storia di questa struttura è costellata di numerosi eventi, che v'illustriamo con un breve excursus nel

passato, comprendente anche episodi e vicende raccontate dai fornitori e dal signor Gasser stesso, che invitano a sorridere ma non solo. Leggendole con attenzione, fanno comprendere che il successo va di pari passo con il rispetto, la valorizzazione e l'impegno, fonte di una forte lealtà e fiducia - oggi ormai rare - tra i Gasser e i numerosi partner commerciali.

1968



1992



1994



1995



1996



2002



2016



2018



2022



## 1968

Franz Gasser acquista  
Casa Höhenrain a Sorafurcia.

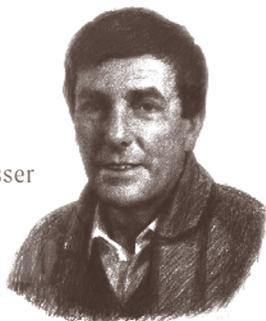


### ANEDDOTO

#### HUBERTUS, L'ANTICO RIFUGIO DEL NONNO!

Questo edificio era il luogo in cui Franz Gasser soleva rifugiarsi la domenica, soprattutto per festeggiare con gli amici. Proprio una domenica pomeriggio, un amico gli diede il suggerimento decisivo: "Franz, venerdì prossimo la casa sarà messa all'asta: i soldi ce li hai, comprala, altrimenti lo farà qualcun altro!" Sebbene non sia chiaro se sia stata proprio quest'imbeccata, una strategia d'investimento ben studiata o la paura di perdere il luogo preferito, ma Franz non si fece sfuggire l'occasione e si aggiudicò l'edificio per ben 50 milioni di lire, un'enormità per l'epoca. Ed essendo un appassionato cacciatore, individuò il nome appropriato per il suo nuovo acquisto in quello del santo patrono dei cacciatori: e così nacque Casa Hubertus.

Franz Gasser



La locanda fu poi gestita da Wolfgang Schnarf e, in seguito, per 3 anni da Christoph Peer, che più tardi aprì un albergo a Valdaora di Mezzo. Per 10 anni, quindi passò nelle mani di Othmar Feichter e per altri 5 anni in quelle di Therese Jud.

## 1984

Il figlio Christian di 21 anni rileva l'edificio e dà il via alla prima stagione invernale con una locanda a 2 stelle.



## 1985

Prima ristrutturazione,  
realizzazione di un abbaino



### ANEDDOTO

#### PRIMA RISTRUTTURAZIONE E ABBAINO TROPPO PICCOLO

All'età di 21 anni, il figlio Christian rilevò la locanda Hubertus con un progetto ben preciso. Detto, fatto! Ebbe così inizio la prima ristrutturazione. L'idea era accattivante: con la costruzione di un abbaino si sarebbe ricavato spazio aggiuntivo. Il risultato fu molto modesto perché consentì di realizzare soltanto una stanza in più. Solo in un secondo momento, si comprese che se l'abbaino fosse stato

Morale della favola?

Sbagliando

s'impara!

un po' più grande, le camere avrebbero potuto essere due. Così nel 1988, si rimediò all'errore. Morale della favola? Sbagliando s'impara!

### ANEDDOTO

#### UNA NOTTE DI NATALE DAVVERO INDIMENTICABILE

Anni '80, Vigilia di Natale. La proverbiale pace natalizia ebbe fine ben presto: la fossa biologica dell'edificio si guastò e l'azienda di Valdaora preposta alla sanificazione era purtroppo già chiusa. Ciononostante, qualcuno rispose all'urgente chiamata: il titolare in persona. Così lui e la moglie si precipitarono all'Hubertus e, unendo le forze nonostante la freddissima notte invernale, tamponarono il problema. L'impresa riuscì, almeno parzialmente, perché il giorno successivo fu necessario intervenire con un escavatore. Tuttavia, l'aiuto tempestivo e il supporto personale degli Untergassmair rimasero un ricordo indelebile, tanto che ancora oggi sono partner per i lavori in ambito sanitario.



## 1989

Matrimonio di Helga & Christian

## 1992

Ampliamento dell'appartamento  
privato.



1992 Daniela, la prima figlia,  
viene alla luce.



Per potenziare l'attività dell'azienda, Helga e Christian aprono 1992 due agenzie di viaggio per pullman turistici.

## 1994

I primi investimenti nella sostenibilità risalgono al 1994. Nonostante le soluzioni più economiche dell'epoca, come il riscaldamento a gasolio, viene installato con grande lungimiranza un **impianto a cippato**.



1994 Costruzione della **piscina coperta**



## 1995

Nascita del figlio Markus.

1995 Costruzione del **bar dell'hotel**



## 1996

Costruzione di **ulteriori camere**



## 1997

Allestimento del **parco giochi**

## 1998

Costruzione della **vasca idromassaggio esterna**



### ANEDDOTO

#### UN SOUVENIR DALL'AMERICA

1997. Durante una vacanza invernale con gli amici in Canada, Christian rimase affascinato dall'hot tub, un idromassaggio all'aperto immerso nella neve, molto comune in quel Paese. Tornato a casa, iniziò subito la progettazione di una vasca simile. Tuttavia, il padre non era molto d'accordo: una piscina all'aperto, al freddo, non c'entrava assolutamente nulla con la Val Pusteria! Ciononostante, Christian riuscì a imporsi e la piscina fu costruita, creando non pochi dissapori familiari. Un giorno, suo padre, arrivato in albergo e vedendo alcuni ospiti rilassarsi beati nell'idromassaggio, dovette ammettere seccamente: "Hai fatto un buon lavoro", ristabilendo la pace in famiglia con un raro elogio, particolarmente prezioso.

## 1999

Costruzione della **Outdoor Music Pool**



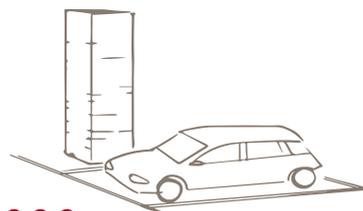
### ANEDDOTO

#### METÀ A TESTA

A una nota impresa di costruzioni della Val Pusteria venne affidato dall'Hubertus un importante progetto edile. Un giorno, il titolare in persona contattò Franz Gasser, padre di Christian, spiegando un po' abbattuto di avere sbagliato i calcoli per un ammontare di ben 200 milioni di lire! Così si accorciarono di accollarsi il danno metà a testa.

**Volere è potere!**

Così, in modo molto costruttivo, Franz annunciò al figlio la notizia, aggiungendo: "Abbiamo appena concordato di ripartire i costi aggiuntivi tra l'impresa edile e l'Hubertus". Christian rimase a bocca aperta, sapendo bene che l'accordo di suo padre gli aveva appena procurato un ulteriore debito di 100 milioni. Ma come dice il proverbio: volere è potere!



## 2000

**Impianto di cogenerazione, serbatoi tampone, deposito per il cippato, sovrastati dall'ampio parcheggio dell'hotel.**

## 2002

**Massiccio ampliamento: ala con nuove camere, garage, vasto giardino con sdraio.**





L'intero progetto e la gara d'appalto per le opere edili furono seguiti da Helga e Christian Gasser.

## 2003

Ultimazione dei lavori di ampliamento di sala fitness, sala giochi per bambini, reparto beauty, giardino con sdraio Alpenreychpark e sauna nella baita alpina.



## 2004

Ristrutturazione di Stube, sala d'intrattenimento, sala con caminetto, Stube contadina e buffet.



## 2005

Sale da pranzo



## 2006

Sala relax, piscina all'aperto



## 2007

Camere panoramiche



## La sostenibilità à la Hubertus

“L'edilizia sostenibile è stata a lungo ridicolizzata”, afferma Christian Gasser, ora senior manager. “Fin dall'inizio, per noi è stato importante integrare nel concetto di hotel una gestione energetica sostenibile. Sentirsi bene, rilassarsi, staccare la spina e ricaricare le batterie: a lungo andare, tutto questo è possibile solo con un occhio di riguardo per l'ambiente e un uso consapevole delle risorse.”

All'Hubertus questo è un concetto molto chiaro: il calore è generato dalla centrale termica dell'hotel, che ricava l'energia dagli scarti di legname dei contadini locali. L'elettricità, invece, è prodotta dall'impianto fotovoltaico. Una parte non trascurabile della corrente elettrica, accumulata

**“Fin dall'inizio, abbiamo voluto integrare nel concetto alberghiero una gestione energetica sostenibile”.**

soprattutto nei mesi estivi, contribuisce a coprire l'intero fabbisogno energetico. Poiché il riscaldamento a legna è a impatto zero, dà un importante contributo alla tutela del clima.

“Grazie alla modernissima tecnologia di combustione del nostro impianto di riscaldamento e alla sua efficienza energetica, il calore prodotto dal legname è l'alternativa ecologica per eccellenza a gasolio e gas”, afferma Christian, convinto e soddisfatto del concetto di sostenibilità dell'hotel. “Perché il futuro inizia oggi!”.



**2011**

Piscina con acqua salina



**2015**

Nuovo locale caldaia e deposito sci



**2015-2016**

Ristrutturazione e ampliamento: varie Stube, reception, hall, lounge, sauna in baita, padiglione del relax, sala fitness, riallestimento della facciata esterna e ultimazione della Sky Pool all'aperto



**2017**

Giardino dell'Eden, bocce, bowling e parco giochi



Nel 2017, arriva Nala, la cagnolina di famiglia

**2018**

Reception beauty, edificio per il personale



**2019**

Inverdimento del tetto, bar, lounge



Al 2022 sono state rilasciate 31 concessioni edilizie.

**2020**

Daniela e Markus rilevano insieme l'azienda di famiglia



**2022**

Sala relax, Heaven & Hell



#staytuned



# Vivere in movimento

Paesaggi incontaminati, vette maestose, cielo terso e il programma di attività degli hotel "Belvita Active". Gli amanti delle escursioni, dell'arrampicata, della bici, degli sport invernali e gli appassionati di qualsiasi tipo di attività troveranno qui i presupposti ideali per un'indimenticabile vacanza attiva: tour guidati, noleggio gratuito dell'equipaggiamento, condizioni vantaggiose per gli impianti di risalita e tanto altro ancora.

**In qualità di membro dei Belvita Leading Wellnesshotels Südtirol, questo hotel assicura la massima qualità su ogni versante.**

Belvita

LEADING WELLNESSHOTELS  
SÜDTIROL



**BELVITA LEADING WELLNESSHOTELS SÜDTIROL**  
T +39 0473 499499 . wellnesshotels@belvita.it . belvita.it



Trovateci su Facebook:  
[www.facebook.com/hotelhubertus](http://www.facebook.com/hotelhubertus)



Trovateci su Instagram:  
[hotel\\_hubertus](https://www.instagram.com/hotel_hubertus)

ALPIN · PANORAMA · HOTEL

# Hubertus

Gasser Touristik Srl

Fam. Gasser · Via Funcia, 5 · I-39030 Sonafuncia - Valdaona · Alto Adige

Tel. 0474 592 104 · Fax 0474 592 114 · [info@hotel-hubertus.com](mailto:info@hotel-hubertus.com)

[www.hotel-hubertus.com](http://www.hotel-hubertus.com)

